

zione che concedesse in dieci o dodici esercizi, ciò che loro è dovuto, anche senza interessi. In tal modo esse che han tante urgenze di miglioramenti di locali e di materiali, troverebbero facilmente un imprenditore che, col credito garantito dallo Stato, ne assuma i lavori.

Io ho molta stima personale dell'onorevole Nasi per dubitare che egli, messo nel dilemma di calpestare un diritto o di subire le esigenze del suo collega del Tesoro, saprebbe scegliere la sua via, e mi auguro quindi che egli vorrà accogliere le mie modeste parole e troverà l'accordo in modo che il nuovo bilancio segni al fine per le Università di Sicilia l'inizio del conseguimento vero e reale del loro diritto. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

**Celli.** Pochissime parole. Prima di tutto tengo a tributare una parola di lode a quei professori dell'Università di Padova i quali iniziarono quest'anno e condussero a buon fine una resistenza per diminuire le vacanze degli studenti: vorrei che l'esempio loro si propagasse e trovasse imitatori in quelle Università ove c'è il vizio delle abusive vacanze.

Raccomando poi all'onorevole ministro di sbrigare i concorsi universitari di cui molti sono pendenti da tempo, altri sono chiusi ma non si risolvono, altri debbono essere aperti. Cito fra questi il concorso alla cattedra di otorinolaringologia che è stato richiesto insistentemente dall'Università di Roma.

Ed a proposito dell'Università di Roma io richiamo l'attenzione sopra una disparità di trattamento che si minaccia alla nostra Università, come quella a cui ha accennato l'onorevole Mangiagalli per l'Università di Padova, Genova e Pavia, perchè l'Università di Roma si troverebbe in una condizione inferiore alle altre Università che non sono più sotto l'impero della legge Casati che limita il numero dei professori ordinari.

Infine io raccomando all'onorevole ministro di voler ritoccare più modernamente di quello che non è scritto il ruolo dell'Istituto d'igiene della Università di Roma, così com'è proposto nel capitolo 27, allegato n. 2 del bilancio. Prima di tutto il nome di gabinetto non va più: è, e dev'essere chiamato Istituto. Anche la parola sperimentale non va, perchè una volta era un termine di battaglia ed ora è un pleo-

nasmo. Eppoi, mentre c'è un primo assistente, non c'è un secondo assistente, e il posto di secondo assistente è preso invece da un servente, di cui non c'è bisogno.

Queste modificazioni di parole non alterano un centesimo del bilancio. Con queste raccomandazioni io ho finito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

**Di Stefano.** A proposito di questo capitolo mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro su tre questioni, sulle quali lo pregherei di darmi una risposta concreta. La prima questione riguarda le tre Università siciliane di Palermo, Catania e Messina. In ordine alle Università siciliane, oltre la lite per 6 milioni, assegnati dal dittatore Garibaldi, sulla quale io mi associo a quanto ha detto l'egregio collega Grassi-Voces, aggiungo che a me non sembra che al Governo possa toccare solo quello che avviene al debitore, il quale non vuol pagare la cambiale e sfida in giudizio per pigliar tempo, ma che potrebbe ben ripetersi il caso, che gli è successo nella lite Trevisani, per la quale, ora, abbiamo una legge all'ordine del giorno. Il Governo non volle pagare 5000 lire ed oggi, dietro una sentenza, ne dovrà pagare oltre 100,000. Quando la legge venne agli Uffici, tutti furono unanimi nel deplorare questo modo di condurre la cosa pubblica in Italia. È, quindi, da augurarsi che, in vista del torto evidente, che il Governo ha in questa lite, voglia sollecitare un accordo e così evitare maggiori aggravii al bilancio.

Ma, ripeto, su ciò mi rimetto a quanto ha detto l'onorevole Grassi-Voces. A me, invece, preme occuparmi della questione riguardante il numero dei professori ordinari nelle Università siciliane, sulla quale il collega Mangiagalli ha tenuto, or ora, discorso. Credo che, nella foga del dire, gli sia uscita la frase che l'Università di Palermo sia una Università di second'ordine, per la quale c'è stata un'infornata di professori ordinari.

*Voci.* No! no! (*Proteste*).

**Di Stefano.** Avrò inteso male sul grado dell'Università e mi ricredo. Ma, in ordine alla pretesa infornata dei professori ordinari, debbo ricordare alla Camera che esiste non solo il decreto prodittoriale Mordini-Ugdulena del 17 ottobre '60, il quale accorda alle Università tutte di Sicilia un numero non limitato di professori ordinari, ma esiste anche un responso del Consiglio di Stato, il quale, interpellato in proposito, ha riconosciuto che il decreto Mordini-Ugdu-